

AMBIENTE E SALUTE

VELENI NEL SOTTOSUOLO

CARABINIERI IN AZIENDA

I militari hanno provveduto a delimitare l'area ieri mattina tra la sorpresa e la curiosità dei numerosi passanti

RICORSO AL RIESAME

La Timac: «In attesa delle determinazioni del gip, i nostri legali stanno predisponendo il ricorso al tribunale del Riesame»

Sigilli allo stabilimento Timac

Prosegue, però, l'attività produttiva. Cianci: «Controlli su chi utilizza l'acqua di falda»

● **BARLETTA.** Sigilli allo stabilimento Timac presente tra via Trani, la litoranea di Levante e via della Misericordia. Il provvedimento è stato adottato dai carabinieri della locale Compagnia su disposizione del magistrato inquirente e riguarda il perimetro esterno dello stabilimento e non blocca le attività produttive.

Il provvedimento segue di circa una settimana la notizia diffusa da «La Gazzetta», edizione Nord barese, per cui i monitoraggi nel sottosuolo della zona avevano rilevato la presenza di un vero e proprio cocktail di veleni: solfati, nitrati, dicloroetilene, tricloroetilene, selenio e il micidiale cloro esavalente la cui presenza era di ben diciotto volte superiore ai limiti previsti dalla normativa in materia. La notizia era stata circondata da una certa riservatezza da parte delle autorità amministrative e sanitarie.

COMITATO OPERAZIONE ARIA PULITA BAT «Esprimo grande soddisfazione da parte mia e dei cittadini in relazione all'operato della Procura della Repubblica di Trani ed in particolare dei Carabinieri di Barletta, conseguentemente all'esposto presentato dal Comitato Operazione Aria Pulita e all'ordinanza di bonifica dell'allora Presidente della Provin-



SIGILLI MA IL LAVORO PROSEGUE
L'intervento dei carabinieri ieri mattina davanti allo stabilimento di via Trani [foto Calvaresi]



cia, avv. Francesco Spina - interviene l'avv. Michele Cianci, presidente Comitato Operazione Aria Pulita Bat che prosegue. Il sequestro effettuato, da un lato tutela la pubblica incolumità e dall'altro i posti di lavoro dei dipendenti Timac. Infatti, autorizzare la facoltà d'uso, in attesa della bonifica, non crea nocumento ad alcuno dei diritti sanciti dalla Costituzione, salute e lavoro. I risultati delle indagini hanno scoperto una allarmante quantità di cromo esavalente, ben diciotto volte superiore ai limiti di legge».

«Ora sarà necessario, da parte delle istituzioni, - prosegue l'avv. Cianci - effettuare un'indagine urgentissima al fine

di verificare dove sgorga la falda altamente contaminata. In particolare modo, sarà necessario rilevare se gli stabilimenti balneari utilizzano, anche per le docce, acqua potabile o attingono dalle falde e se queste siano contaminate, nel qual caso è indispensabile sospendere immediatamente l'erogazione. Ad ogni buon conto, aver smosso le coscienze sociali su una questione così rilevante non può che essere di buon auspicio per il futuro benessere di tutti i cittadini, anche in relazione al turismo».

L'AZIENDA «C'è rammarico e stupore per il provvedimento emesso dalla pro-

cura di Trani. Dalla lettura delle carte firmate dalla dottoressa Silvia Curione si evince chiaramente che non sono stati presi in considerazione i passi e gli atti posti in essere da Timac negli ultimi dodici mesi». È quanto dichiara in una nota l'azienda che prosegue «In particolare, Timac può rivendicare - coerentemente con la normativa vigente - proprio l'attuazione delle misure di prevenzione, la cui omissione è contestata alla Timac, attraverso la messa in sicurezza operativa (MISO) sui terreni e sulla falda, così come approvata nella recente conferenza di servizi, la quale prevede un "pump&treat", ovvero l'emungimento e successivo trat-

tamento delle acque sotterranee. Quest'ultima è una soluzione tecnica che tramite pozzi di emungimento, opportunamente scelti in base all'andamento della falda e dell'inquinante nonché dell'estensione dell'area interessata, ha l'obiettivo di creare una depressione del livello piezometrico al fine di catturare il fronte di contaminazione presente in soluzione nell'acqua. L'iniziativa volontaria di Timac - proposta da mesi dall'azienda e infine accettata dagli enti attraverso il vaglio della conferenza di servizi - intendeva e intende proprio mostrare concretamente la determinazione dell'azienda a non tergiversare, ma anzi ad agire concretamente, nonostante tutti i dati - sia quelli presentati da Amec che quelli, crediamo per tutti inoppugnabili, recentemente apparsi sulle cronache locali a cura del CNR - rivelino senza dubbio di smentita che eventuali sostanze inquinanti non appartengono al ciclo produttivo Timac e si trovano a monte dell'azienda. Timac, pertanto, non provoca né inquinamento dell'aria né della falda. Chi dovesse sostenerlo o lo avesse sostenuto andrà incontro a dure conseguenze. In attesa delle determinazioni del gip, i nostri legali stanno predisponendo il ricorso al tribunale del Riesame e siamo molto fiduciosi sull'esito che avrà».

LE REAZIONI.1 IL SINDACO PASQUALE CASCELLA

«È scattato il tempo della bonifica»

● **BARLETTA.** Sigilli alla Timac, interviene anche il sindaco Pasquale Cascella.

«È scattato il tempo della bonifica con il Decreto di sequestro preventivo con facoltà d'uso disposto dalla magistratura nell'area dello stabilimento Timac Agro di Barletta. È significativo che il provvedimento abbia messo in primo piano, assumendo insieme ai più recenti orientamenti normativi anche quelli di ordine giurisprudenziale, il primato della sicurezza ambientale che deve valere quando siano accertati fattori di contaminazione, sia pure accumulatosi nel tempo, tali compromettere l'integrità del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee nell'area.

Diventa così possibile superare le sterili dispute sulle responsabilità presenti o passate, esterne o interne all'attuale impianto di produzione, per rimuovere ogni minaccia alla falda che attraversa l'area urbana per sfociare a mare.

A questa opera, il Comune di Barletta ha già contribuito con le ordinanze che, in via precauzionale e preventiva, imbibivano l'emungimento delle acque da pozzi ad uso irriguo, e poi segnalando alla magistratura tutte le anomalie riscontrate nelle ispezioni costantemente effettuate dai tecnici e dai vigili ambientali. Nella stessa direzione del contrasto dei rischi inquinanti muovono le indagini condotte nell'ambito del Protocollo di intesa per il monitoraggio ambientale integrato del territorio della città di Barletta, avviato con la Regione Puglia, la Provincia Barletta Andria Trani, il CNR - IRSA, l'ASL BT e l'Arpa Puglia, i cui dati - aggiornati, analizzati e valutati - saranno presentati dai tecnici nell'incontro pubblico già programmato per lunedì 20 giugno alle ore 18,00 nella Sala Consiliare del Teatro Curci.

Diventerà l'occasione per il necessario salto di qualità dalle procedure: di messa in sicurezza ai primi interventi per una vera e propria azione di bonifica dell'intera area.

È, insomma, l'ora di superare la logica dell'emergenza per mettere mano ai necessari interventi strutturali. In questa direzione il Comune di Barletta continuerà ad assolvere alla propria parte, con lo stesso spirito che ha animato la promozione del Protocollo di intesa, nella convinzione che tutti debbano contribuire ad affermare il bene primario della tutela dell'ambiente e della salute pubblica».

LE REAZIONI.2 DURA PRESA DI POSIZIONE DEL FORUM «SALUTE E AMBIENTE» CHE RIBADISCE LE CRITICHE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

«Sul disastro ambientale necessario un consiglio comunale monotematico»

● **BARLETTA.** «Sul disastro ambientale chiediamo un consiglio comunale monotematico», la richiesta è del Forum Salute e Ambiente che interviene sul sequestro inerente la Timac.

«Siamo dinanzi ad una situazione di urgenza, - precisa Sandra Parente, del Forum - nel corso di indagini preliminari, che porterà il pubblico ministero, entro 48 ore dalla ricezione del verbale del luogo in cui il sequestro è stato eseguito e se non dispone la restituzione delle cose sequestrate, a richiedere al giudice la convalida e l'emissione del decreto motivato.

Come per la Buzzi Unicem è la magistratura a procedere per verificare la correlazione fra inquinamento ambientale ed aziende insalubri al fine di individuare i responsabili ed applicare il principio "chi inquina paga". Questo accade in una città che vede la classe politico-amministrativa trincerarsi dinanzi ad un protocollo sul monitoraggio ambientale generico volto unicamente a valutare la presenza e la consistenza di alcuni dei numerosi veleni sprigionati da attività insalubri non solo nelle matrici ambientali ma anche in quelli umani ed animali, senza che questi vengano legati alle industrie presenti sul territorio».

«Già dallo scorso agosto le comunicazioni dei funzionari degli enti competenti per la tutela dell'ambiente e della salute contenevano una fotografia del sito in cui si producono fertilizzanti chimici che avrebbe dovuto far scattare innumerevoli campanelli d'allarme, evidenziando le stesse che "il sito Timac del Comune di Barletta in data 15 dicembre 2008 è stato posto sotto l'attenzione delle amministrazioni pubbliche, in quanto l'Agenzia re-



I SIGILLI I militari mentre appongono i sigilli [foto Calvaresi]

gionale per l'ambiente della Puglia ha accertato che nel sito in oggetto i livelli di contaminazione da piombo, rame e zinco del sottosuolo e da cromo esavalente, fluoruri, solfati e tricloroetano delle acque sotterranee sono superiori ai valori di soglia di contaminazione". Nonostante ciò, in un susseguirsi di rimpalli su cause e responsabilità, il sindaco Cascella con l'intera maggioranza ritenne necessario chiedere ai competenti organi della Regione Puglia un annullamento parziale o quantomeno una sospensione del provvedimento di Messa in Sicurezza Operativa».

«A Barletta il prossimo consiglio comunale è stato convocato per venerdì 17 giugno, alle 17,30, per l'approvazione del Rendiconto di gestione esercizio 2015. Nessuna traccia, dunque, della proposta di deliberazione di iniziativa popolare "monitoraggio ambientale legato alle aziende insalubri" che, in occasione

del consiglio comunale dello scorso 18 marzo, dinanzi alla certezza di essere approvata con modifiche mirate a trasformarla in una mera dichiarazione favorevole ad un generico monitoraggio ambientale, fu rinviata in extremis grazie alla pressione dei rappresentanti del Forum Salute e Ambiente di Barletta presenti in aula. Fu dunque deciso dall'amministrazione comunale di rinviare a data da destinarsi la discussione sul monitoraggio ambientale con il proposito di avviare un percorso di partecipazione con le associazioni e i comitati ambientalisti. Era palese che tale mossa era solo un maldestro tentativo da parte della maggioranza di prendere tempo e cercare di affrontare il più tardi possibile la discussione su uno dei nodi principali che affliggono la nostra città e cioè la presenza di siti industriali che inquinano».

«Dal consiglio comunale sulle due deliberazioni di iniziativa po-

polare dello scorso 18 marzo abbiamo denunciato più volte l'indecente comportamento dell'intera amministrazione Cascella. Un'amministrazione che fa finta di nulla e non ritiene doveroso diffondere i primi dati allarmanti che provengono dal monitoraggio ambientale promosso con Regione Puglia ed altri enti non rendendoli fruibili alla cittadinanza. Atteggiamento dal quale si evince quello che da anni ormai afferriamo e cioè la presenza di una grave crisi ecologica e, dunque, sanitaria».

«Anche in questa occasione ascolteremo le solite frasi di rito da parte del Sindaco Cascella e dell'intera classe politica, trincerandosi dietro le indagini della magistratura senza proporre uno straccio di proposta politica che getti le basi per cercare di invertire la rotta. Per questo come Forum abbiamo promosso un percorso autonomo che ci ha portato alla presentazione della delibera di iniziativa popolare sul monitoraggio legato alle aziende insalubri, sottoscritta da 1200 cittadini, che, come previsto dallo Statuto comunale, pretendiamo sia portata in consiglio comunale per la sua discussione e approvazione senza stravolgimenti, come da volontà popolare».

«Il Consiglio Comunale monotematico potrebbe essere l'occasione per aprire una discussione che coinvolga i cittadini sul disastro ambientale in cui è sprofondata la nostra città. Ma siamo consapevoli che ci troviamo a dover fronteggiare un muro sollevato da una classe politica non disposta ad ascoltare le istanze che provengono dai settori sociali della città e che è nostro compito continuare a portare avanti questa battaglia fin dentro i luoghi del potere».